

Fried Ilona  
Università Eötvös Loránd – ELTE, Budapest  
fried.ilona@btk.elte.hu

Italogramma N. 22. (2024)  
<https://doi.org/10.58849/italog.2024.FRI>

### *Dialoghi e scontri fra due mediatori culturali.*

*Le lettere di Antonio Widmar a Ignác Balla e a Stefano Pirandello. La pubblicazione di un romanzo ungherese in Italia*

### *Dialogues and clashes between cultural intermediaries.*

*Antonio Widmar's letters to Ignác Balla and to Stefano Pirandello. The publication of a Hungarian novel in Italy.*

#### *Abstract*

This essay will deal with the cultural transmission between Hungary and Italy towards the end of the 1920s, focusing on two protagonists who were prominent cultural intermediaries: Antonio Widmar from Fiume, who lived in Hungary at that time, and the Hungarian Ignác Balla, who by contrast lived in Italy. Included in this essay is Widmar's letter addressed to Stefano Pirandello in the autumn of 1926, as Pirandello's representative for Hungary with the proposal that the author's company, on tour in Fiume, continue their journey to Budapest. Widmar's other letters were written to Balla and discuss the publication of an important novel by the well-known author Dezső Kosztolányi, "The Bloody Poet", later republished as "Nero, The Bloodthirsty Poet" (Néro, a véres költő) both translated by Antonio Widmar. The story began in 1928, when Kosztolányi turned to Ignác Balla first personally, then in a letter, asking him for help with a possible Italian edition of his novel in Widmar's translation, describing him as a "dear friend". Balla did everything he could to satisfy Kosztolányi's wish and eventually managed to find a willing publisher. However, Widmar kept putting off revising his translation until the contract expired. The novel was released only 4 years later in 1933 at another publishing house (Genio) with the support of Widmar, without the collaboration of Balla.

#### *Key words*

Widmar, Balla, cultural intermediaries, Kosztolányi, Stefano Pirandello

#### *Antonio Widmar e Ignác Balla – Intermediari culturali*

Antonio Widmar, (Fiume 1899-Chiavari 1980) Vidmar Antal per l'Ungheria, poeta, critico, traduttore di origine fiumana, Vidmar Antal; il suo nome in ungherese, e Ignác Balla (Pécska 1883-Nervi 1976), Ignazio Balla per l'Italia, giornalista, scrittore, traduttore, furono due intermediari culturali importanti fra l'Italia e l'Ungheria nel periodo fra le due guerre. Ho già

avuto modo di trattare della loro attività in ricerche precedenti, nel presente saggio pubblicando lettere di Widmar<sup>1</sup> vorrei aggiungervi qualche particolare in più.

Fiume nella gioventù di Widmar, grazie all'accordo "provvisorio" fra la città autonoma e il governo ungherese, apparteneva alla Corona d'Ungheria ed era il suo porto. In molte scuole di Fiume, e in particolare al ginnasio, fino al 1918 si studiava l'ungherese. Widmar partecipò da giovane all'impresa di Fiume di D'Annunzio (1919-20) ed era collaboratore dell'Ufficio degli Esteri; dopo il fallimento di D'Annunzio è stato uno dei redattori della rivista "Delta" (1923-1925), edita a Fiume, responsabile per i due numeri sulla letteratura ungherese.

Balla invece era nato in Transilvania, allora appartenente all'Ungheria; regione appartenente all'Ungheria fino al 1918 quando dopo lo smembramento dell'impero austro-ungarico fu ceduta alla Romania. Egli aveva imparato l'italiano e amava appassionatamente l'Italia e la sua letteratura, come lo dimostrano le sue numerose traduzioni. Nel 1925 Balla si trasferì a Milano e rimase in Italia insieme ai familiari per il resto della vita. Nel 1924 Widmar si trasferì a Budapest dove trovò lavoro come impiegato locale alla Legazione italiana a Budapest: era collaboratore dell'addetto per la stampa. Si sposò, ebbe una figlia e qui visse fino al 1945. Dopo vicende tormentate dovute alla seconda guerra mondiale, tornò in Italia con l'ultimo convoglio ferroviario che trasferiva i diplomatici costretti dalle autorità sovietiche a lasciare l'Ungheria nel maggio del 1945.<sup>2</sup> Da quanto risulta dal suo promemoria<sup>3</sup> fu poi "inviato a Tokyo sempre come 'impiegato locale', a prestar servizio presso quella che allora era la 'Missione Diplomatica Italiana', accreditata presso il Comando del Gen. Mac Arthur. Nel 1952, terminata l'occupazione alleata del Giappone, la Missione divenne Ambasciata." Widmar continuò a lavorare fino al 1956 e poi, sempre in quanto impiegato locale all'Ambasciata Italiana in Giappone fino al 1963.<sup>4</sup> Nel 1963 prestò servizio a Ginevra alla Rappresentanza Permanente d'Italia presso le Organizzazioni Internazionali fino al suo pensionamento nel

---

<sup>1</sup> Le lettere indirizzate a Balla sono doni a me offerti dal figlio di Ignác Balla, Gabriele Balla, mentre per la pubblicazione della lettera di Widmar indirizzata a Stefano Pirandello proprietà dell'Istituto di Studi Pirandelliani e del Teatro Contemporaneo ringrazio per il permesso la Prof.ssa Annamaria Andreoli la presidente. Gabriele Balla doveva ritenere le lettere davvero molto preziose se fino al nostro incontro l'aveva tenute per se, senza donarle all'archivio dell'Istituto e Biblioteca del Teatro come il resto della corrispondenza.

<sup>2</sup> Cfr. Marta Petricioli, *Rodolfo Mosca e l'Ungheria*, in *Tradizione e modernità nella cultura italiana contemporanea. Italia e Europa*, a cura di Ilona Fried, Eötvös Loránd Tudományegyetem Bölcsészettudományi Kar Olasz Nyelv és Irodalom Tanszék – Ponte Alapítvány, Budapest 2010, pp. 5-20, anche in [ojs.elte.hu/italogramma/article/view/5604/4538](http://ojs.elte.hu/italogramma/article/view/5604/4538) (Ultima consultazione 15.02.2024.)

<sup>3</sup> Archivio Museo di Fiume, Roma, Busta Widmar n. 103.

<sup>4</sup> Per quanto agli anni che vi mancano cfr. Patrizia Hansen, *Antonio Widmar, un intellettuale tra Mitteleuropa e Giappone. „Nostalgia” di A. Widmar*, in „Fiume. Rivista di Studi Fiumani”, ottobre 1986, pp. 79-88.

1964, e infine si trasferì in Italia, e come tanti fiumani anche lui visse a Chiavari, in Liguria, una regione che poteva ricordare la loro terra.

Balla viveva come libero professionista a Milano, però con contatti politici e culturali, collaborazioni importanti sia in Italia che in Ungheria: ottenne onorificenze (1924, 1927) in Italia come l'Ordine della Corona d'Italia, (1927) e contratti di collaborazione oltre a testate di prestigio sia al Ministero degli Esteri ungherese (1927), sia al Ministero della cultura popolare italiano (1937). Ritenne come un privilegio per uno straniero la sua iscrizione al Partito Fascista, fece a Mussolini varie interviste, la cui raccolta fu pubblicata anche in volume, mentre egli redigeva un libro celebrativo in ungherese sul Duce: *Mussolini és a dolgozó Italia* (Mussolini e l'Italia che lavora). Da fascista fedele dovette prima confrontarsi con l'incidente in aereo e la morte del genero durante il servizio militare, un incidente considerato dai familiari colpa dei comandanti dell'aviazione che avevano costretto il giovane a volare in condizioni meteorologiche avverse, poi dopo il 1938 in seguito alle leggi razziali in quanto ebreo (anche se convertito al cattolicesimo) fare di tutto per evitare le conseguenze di quelle leggi. Riuscì a rimanere in Italia evitando la sorte degli ebrei cittadini stranieri costretti a lasciare il paese, però dovette nascondersi nell'ultimo periodo della guerra. Secondo quanto il figlio mi ha raccontato, il padre era rimasto fedele a Mussolini per tutta la vita, mentre Gabriele, vista la sorte del cognato partecipò alla Resistenza in quanto comandante partigiano. I Balla non sono mai tornati in Ungheria, Ignác continuò a tradurre e pubblicare dall'ungherese anche dopo la guerra e coltivare le sue conoscenze anche per corrispondenza come viene testimoniato dal suo ricco carteggio, rimase in stretto contatto con l'amico Ferenc Herczeg, scrittore ufficiale del regime Horthy, rimasto a Budapest ormai anziano nel secondo dopoguerra, e con Ferenc Molnár, emigrato per fuggire alle leggi razziali negli Stati Uniti dove visse per il resto della vita.

Balla e Widmar si conoscevano dai tempi in cui Widmar era arrivato a Budapest ancora giovane sconosciuto, e Balla ormai giornalista, traduttore affermato lo aiutò come risulta dalle prime due lettere qui in seguito pubblicate. Poi il tono cambia nelle altre lettere, in quanto dopo il suo trasferimento a Budapest egli si inserisce nell'ambiente giornalistico e si guadagna rispetto come dipendente della Legazione d'Italia, infatti tutti lo ritenevano e trattavano come diplomatico, il suo nome figurava anche sull'elenco ungherese dei diplomatici stranieri.<sup>5</sup>

---

<sup>5</sup> Si capirà solo dal suo promemoria indirizzato al Ministero degli Esteri prima del pensionamento che non lo era, perché nel 1964 chiedeva di ottenere lo status diplomatico. Non conosciamo la risposta. Archivio Museo di Fiume, cit.

Il suo perfetto inserimento nell'ambiente ungherese e nel circolo degli italiani residenti in Ungheria, compresi i docenti attivi nella creazione dell'educazione superiore per l'italianistica in Ungheria (Luigi Zambra per la creazione della cattedra d'italiano all'Università (1924) e Rodolfo Mosca docente di storia della civiltà italiana, maestro anche di futuri studiosi della materia.)<sup>6</sup> Questi contatti possono forse spiegare la sua stranissima iscrizione alla Facoltà di Lettere dell'Università Pázmány Péter di Budapest, (l'attuale Università Eötvös Loránd), riferita come laurea nel suo promemoria che risale al 1931, mentre secondo i dati conservati negli archivi dell'Università l'iscrizione è avvenuta nei semestri 1935-36 e 1936-37. E inoltre in un verbale del 1936, (n. 675), il docente Alajos Zambra presentò la domanda di Antal Vidmar a sostenere l'esame complessivo (szigorlat) dopo due semestri di corsi frequentati presso quella Facoltà. La richiesta prevede l'inclusione dei 4 semestri assolti all'Università di Padova e dei due semestri compiuti alla Facoltà di Giurisprudenza della stessa Università Pázmány Péter di Budapest. La sezione sostiene la domanda presentata in base ai risultati scientifici della carriera del soggetto. L'opera scientifica presentata da Widmar all'esame riguarda i punti di contatto nel pensiero di Dante e di Madách.<sup>7</sup> La Facoltà decide in modo positivo in base alla proposta.

In quanto alla verifica dei documenti riferiti più avanti mancano gli estremi degli attestati, e figura solo la data della emissione delle suddette pagelle, ecc. Widmar nel suo promemoria sostiene invece che l'Università di Padova aveva nostrificato la laurea di Budapest.

Nell'intervista concessa al genero molti anni dopo<sup>8</sup> Widmar affermava di aver frequentato l'Università di Bologna – ma non se ne trova traccia nel database di quella Università, come non si trova neanche traccia del compimento di studi di Widmar alla Facoltà di Giurisprudenza presso l'Università Pázmány, come sostenuto davanti al consiglio di Facoltà. Più strano ancora è il documento del 19 dicembre 1936 con la firma del Rettore dell'Università Pázmány in cui si dichiara Antonius Vidmar dottore in filosofia summa cum laude.<sup>9</sup> Stranamente dopo la data del registro come „dottore in filosofia”, Widmar frequenta ancora un semestre la Facoltà, il primo semestre del 1936-37 in cui frequenta, fra l'altro, i corsi di Zambra e di Mosca. E' da osservare che il Prof. Zambra era passato alla cattedra di Budapest dal Ginnasio di Fiume per cui con ogni probabilità era un conoscente o forse ex-professore di

---

<sup>6</sup> La storica Magda Jászay in occasione del nostro incontro ricordava Mosca con grandissima stima come suo maestro, relatore della sua tesi di dottorato.

<sup>7</sup> Ringrazio l'archivista Somogyi Máté dell'Egyetemi Könyvtár és Levéltár |- University Library and Archives dell'Eötvös Loránd Tudományegyetem per avermi aiutato in questa ricerca.

<sup>8</sup> Tóbiás Áron, *Bevezető Vidmár Antalról*, Petőfi Irodalmi Múzeum, n. 259.20, registrazione anche trascritta.

<sup>9</sup> Registro dell'Egyetemi Könyvtár és Levéltár.

Widmar, come suo buon conoscente era anche il Prof. Rodolfo Mosca, che nel 1943-45 sarà suo stretto collaboratore.<sup>10</sup>

Nell'inverno del 1944-45 dopo la scissione nella Legazione d'Italia fra il corpo diplomatico che aderiva alla Repubblica Sociale Italiana (l'ambasciatore Filippo Anfuso ebbe dal governo di Mussolini l'incarico di occupare la sede di Berlino) e la Rappresentanza degli interessi monarchici italiani in Ungheria, Widmar aderì a quest'ultima. Dopo il 19 marzo 1944, l'occupazione tedesca dell'Ungheria, i diplomatici monarchici furono confinati in varie province ungheresi, poi trasferiti in Italia, alcuni addirittura deportati in campi di concentramento, Widmar rimase a Budapest e svolse l'attività di capo della „Rappresentanza degli interessi del regno d'Italia” presso la Legazione svedese, cercando di fornire salvacondotti ai soldati italiani in fuga dalla Germania e ad altri.<sup>11</sup>

### *Attività culturale*

Si tratta di un'epoca difficile e tragica non priva di contraddizioni come non lo sono molte personalità. Balla credeva sinceramente in Mussolini, mentre per Widmar risulta meno chiaramente se l'attività di stampo politico fosse sincera o meno.

Sia Widmar che Balla contribuirono a testate politiche o politico-culturali, ed essendo impegnati politicamente nel loro lavoro, tennero regolarmente conferenze di stampo politico favorevoli ai due regimi. Widmar in quanto impiegato della Legazione figura anche come portavoce per la cultura ufficiale del regime – come viene testimoniato da alcuni suoi scritti in parte apparsi su “Corvina”, rivista culturale promossa dai circoli ufficiali ungheresi con

---

<sup>10</sup> Rodolfo Mosca, poco più di trentenne (nato nel 1905) ottenne la cattedra di professore straordinario di „Storia della civiltà italiana” nella Facoltà di Filosofia dell'Università Pázmány di Budapest. Dal 1952 ottenne la cattedra di Storia dei Trattati e Politica Internazionale presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Firenze e fu maestro di una generazione di storici delle relazioni internazionali, come Marta Petricioli, Giorgio Petracchi e Maria Grazia Enardu docenti in seguito della stessa facoltà dell'Università di Firenze.

<sup>11</sup> Quest'attività è studiata dalla storica Marta Petricioli in base ai documenti custoditi nell'Archivio Storico del Ministero degli Esteri Italiano. Ringrazio per l'aiuto offertomi nel corso delle mie ricerche Patrizia C. Hansen, la prima ad aver studiato l'attività di Widmar, curatrice in quegli anni del suo lascito nell'Archivio della Società di Studi Fiumani a Roma, e Marta Petricioli, che ha consultato i documenti diplomatici italiani relativi a Widmar tra il 1943-1945 e con la quale abbiamo condiviso i risultati delle nostre ricerche. Cfr. anche „*Irodalmi nagykövetünk*”. *Balla Ignác levelezéséből, Válogatás, bevezető, jegyzetek*: Fried Ilona, ELTE BTK Olasz nyelv és irodalom tanszék, Budapest 2024.

l'appoggio italiano, in parte pubblicati nel "Il Popolo d'Italia"<sup>12</sup> Egli compare anche come relatore in conferenze tenute pubblicamente in quegli anni.

Balla e Widmar entrambi parallelamente producevano traduzioni di testi puramente letterari e apolitici, coltivavano anche contatti non allineati alla politica ufficiale: Widmar era vicino alla cerchia della "Nyugat" (Occidente, rivista progressista di altissimo prestigio), collaborava in quanto inviato per il teatro ungherese alla rivista teatrale "Scenario", mentre il grande amico di Balla era Ferenc Herczeg, scrittore ufficiale del regime Horthy. Balla nella sua vastissima attività di traduttore e di editore nella sua biografia sostiene di aver tradotto in italiano circa cento testi teatrali ungheresi, per lo più commedie, sempre con la partecipazione di un traduttore di madre lingua, fra l'altro anche di autori di grande fama e popolarità come Ferenc Molnár opere che trasmettevano un tipo di mentalità borghese spesso contraria agli ideali del regime. Egli collaborava per il teatro ungherese alla rivista teatrale "Comeodia".

Anche Balla, come Widmar, doveva essere una persona molto socievole che mantenne tantissimi rapporti con scrittori, drammaturghi, attori, personalità della vita culturale, oltre che della vita politica come viene dimostrato dal suo carteggio.

Widmar sembrava essere un punto di riferimento importante per gli intellettuali ungheresi in contatto con l'Italia: il poeta Kosztolányi lo descrisse come "italiano biondo, mite", "talian", un modo ammiccante-scherzoso per descrivere l'italiano.<sup>13</sup>

In quanto ai rapporti con Pirandello la traduzione ungherese di Widmar de *La Sagra del Signore della Nave* uscì nel 1925,<sup>14</sup> otto mesi dopo la prima all'inaugurazione del Teatro d'Arte. Nel 1941, 3 anni prima dell'occupazione nazista del paese, tradusse l'*Enrico IV* di Pirandello per la realizzazione di un grande regista e di un grande attore: Andor Pünkösti e Zoltán Várkonyi – una manifestazione di connotazione politica, in quanto il personaggio di Enrico divenne un simbolo della lotta per la libertà individuale. Lo spettacolo è rimasto nella memoria collettiva come una messinscena antinazista.

Per la sua traduzione in italiano del dramma canonico della letteratura ungherese di Imre Madách: *La tragedia dell'uomo* (*Az ember tragédiája*), Widmar nel 1937 era stato insignito

---

<sup>12</sup> Cfr. *La Sezione ungherese alla prossima Triennale*, „Popolo d'Italia”, 29 aprile 1936, sarebbe interessante fare una ricerca su altri articoli suoi pubblicati sul giornale.

<sup>13</sup> „Irodalmi nagykövetünk”. Balla Ignác levelezéséből, cit. p. 335.

<sup>14</sup> „Az Újság” 1925/39.

della decorazione “Magyar érdemrend tisztis keresztje”, (Croce Ufficiale dell'Ordine al Merito Ungherese).

### *Le lettere*

Le carriere di Widmar e di Balla ricche e diversificate sono entrambe legate a ambienti culturali ungheresi importanti, come anche a cerchie teatrali ungheresi e italiane.

Le lettere di Widmar, dirette a Ignác Balla presentano una curiosità in quanto dimostrano i contatti fra due intermediari culturali di spicco, che si scontrano sulla pubblicazione del romanzo di Kosztolányi, scrittore stimato e rispettato da tutti e due. Le ragioni precise dello scontro non si capiscono neanche considerando le lettere di Kosztolányi indirizzate a Balla. La vicenda, detta in breve, è la seguente: sulla rivista “Delta”, periodico a Fiume, si pensava di pubblicare il romanzo nella traduzione di Widmar, di cui però erano uscite solo le prime parti come inserti della rivista.<sup>15</sup>

Kosztolányi si rivolse a Balla chiedendogli aiuto per la pubblicazione del romanzo ambientato nell'antica Roma, a suo parere vicino agli italiani contemporanei e a lui caro per via della sua affinità con essi, nella traduzione fatta precedentemente da Widmar. Scrivendo a Balla accennava anche al problema che una piccola parte della traduzione era andata perduta nella tipografia di Fiume, problema risolvibile però senza difficoltà perché Widmar voleva rivedere la sua traduzione. Balla trovò un editore disponibile e il contratto offerto fu accettato sia da Kosztolányi, sia da Widmar ma quest'ultimo, pur avendo ottenuto una proroga alla consegna accordata, non presentò la traduzione riveduta. L'edizione a quel punto non poteva essere realizzata, e il romanzo uscì solo 4 anni dopo senza il coinvolgimento di Balla, cui però Kosztolányi scrisse un'ulteriore lettera pregandolo di pubblicizzare l'uscita dell'opera.

Le prime due lettere di Widmar seguenti sono scritte ancora da Fiume, sono senza data, ma devono risalire a poco dopo la visita di Widmar a Budapest nel 1923, ospite di Balla e presentato da lui alla importante società culturale Petőfi, di cui più tardi anche Widmar divenne

---

<sup>15</sup> Il romanzo di Kosztolányi appare nella forma di sedicesimo ripiegato (da pag. 0 a pag. 10, compreso il frontespizio e la lettera di Thomas Mann all'autore numerata con numerazione romana) all'interno del fascicolo del mese di luglio 1923. Il secondo sedicesimo compare nel numero successivo (agosto-settembre) ed è formato dal sedicesimo da pag. 11 a pag. 26. Il terzo sedicesimo non compare oggi né nel fascicolo di ottobre 1923 (anno I, n. 8), né in quello di novembre (anno I, n. 9-10-11), mentre il quarto sedicesimo si trova nel numero di dicembre (anno I, n. 12) e comprende le pagg. 43-58. Visto che si tratta di una rivista e in particolar modo dell'inserto, di cui parliamo, molto difficilmente reperibile nelle biblioteche italiane, non si capisce bene se altre puntate del romanzo erano uscite o solo quei tre o quattro del 1923.

membro, mentre le altre lettere furono scritte da Widmar dopo il suo trasferimento a Budapest, e spedite a Milano dove Balla nel frattempo si era trasferito e dove cercava di promuovere su richiesta dell'autore la pubblicazione del romanzo.

Non è dato verificare fino a che punto la traduzione era completa, se ne mancava veramente solo una piccolissima parte, sparita nella tipografia di Fiume come aveva sostenuto Widmar allo scrittore, o se c'erano lacune più complesse, e non si può neanche capire la qualità della traduzione. Vista la situazione è possibile fare solo delle supposizioni sul perché Widmar non abbia riveduto la traduzione in previsione della pubblicazione economicamente vantaggiosa e tanto desiderata da Kosztolányi, se per mancanza di tempo, per pigrizia o per questioni di rivalità, per la mancata volontà del giovane „dal cuore di una colomba” come apostrofato dal poeta Kosztolányi per indicare la sua mitezza, di volontà di collaborare con Balla.

Una lettera di Widmar, in quanto rappresentante dei diritti dell'autore per l'Ungheria, scritta a Stefano Pirandello, tratta di opere da tradurre e da rappresentare in Ungheria (ben poco fu poi realizzato) e propone anche una tournée per la compagnia di Pirandello in Ungheria: la tournée fu realizzata nel dicembre del 1926 a Budapest per 3 serate, non si sa se con la collaborazione di Widmar o meno. Il fatto sta che lo stesso Kosztolányi, al quale accenneremo più in avanti, scrisse le recensioni delle tre serate e un articolo su Pirandello, Widmar invece annunciò l'arrivo della compagnia. La curiosità però della lettera trasmessa a Stefano da Widmar, in quanto direttore dell'Ufficio Teatrale, consiste nel fatto che tale Ufficio non è reperibile nella storia teatrale ungherese o italo-ungherese di quegli anni, per cui oltre a questa lettera non rimane nulla dell'eventuale attività di una società del genere, il cui indirizzo sulla carta intestata è praticamente quello dell'Accademia delle Scienze Ungherese. Inoltre nella prima pagina della lettera si legge: “Si prega di scrivere sempre personalmente al direttore: Antonio Widmar.” Sarebbe troppo azzardato supporre che Ufficio Teatrale sia stato un'invenzione di Widmar?

Ad ogni modo le lettere riflettono la personalità di Widmar, un momento della cultura, i contatti fra due importanti intermediari attivi parallelamente e si aggiungono alla conoscenza dell'ambiente culturale di quegli anni.



Antonio Widmar a Ignác Balla<sup>16</sup>

ANTONIO WIDMAR

Mio caro Balla, con questa non  
 ho ancora il tempo di giustificare il  
 mio lungo silenzio. Sapete quanti buchi  
 d'oro ho papato nel frattempo!

Oggi steno ho comperato "Comœdia"  
 col suo articolo da Budapest.

Con questa le presento il mio compa-  
 gno di scuola, Giorgio Dalma, col  
 quale potrà conversare in italiano e  
 che le potrà essere molto utile per le  
 corrispondenze di "Comœdia" appunto.

<sup>16</sup> Per quanto al carteggio con Kosztolányi e le traduzioni delle lettere in ungherese con le note, cfr. „Irodalmi nagykövetünk”. Balla Ignác levelezéséből, cit. pp. 328-356.

Per la commemorazione di Reti"pi a Firenze,  
 ancora nulla di deciso. Attendiamo di giorno  
 in giorno la risposta da Roma, da dove  
 per finora sono giunte buone notizie; fra  
 l'altro una lettera cordialissima di Mussolini  
 per Delta e per la sua opera.

Fra breve uscirà un altro fascicolo meglio  
 reso, nel quale penso di presentare alcune  
 sue linche adriatiche.

Nella mia prossima lettera le  
 spiegherò a lungo il motivo del mio  
 silenzio. E' cura anche Mariù, della  
 quale ho pregato di non accennarmi nemmeno  
 se mi troverà un attimo da rispondermi

alla mia prossima. E questa volta davvero  
 le chiederò anche scusa d'essere stato  
 tanto cattivo, con tutto loro, dopo tanto  
 benevolenza ch' hanno dimostrate verso di  
 me. Lei comprenderà però la mia esaspera-  
 zione, il mio tormento, quando saprà tutto.

Mi scusa: le chiedo perdono e chiedo  
 perdono soprattutto alla Sua signora e ai  
 bambini; a Gabi soprattutto fra breve altri  
 francobolli, a lei ricomincerò a spedire  
 una serie di libri che lo interessavano e  
 che finora ho raccolto.

Attenda con fiducia: chiedo da loro il  
 perdono che può chiedere un figlioletto sperduto che  
 ritorna alla casa della gioia e della serenità.

Antonio Vidua

#### Note<sup>17</sup>

<sup>17</sup> L'idea della commemorazione di Petőfi indica la data del 1923, centenario della nascita del poeta. Arturo Marpicati recensì *Il mio diario di guerra* di Mussolini, (Casa Editrice Imperia, Milano) sul numero 3 di „Delta” del 1923 p. 97. Gabi è il figlio di Balla, Gábor (Gabriele).

ANTONIO WIDMAR

Mio caro Dalla, il professore Szauo era appena partito, ch'io ritornando dalla stazione a casa trovai la sua lettera. Il giorno dopo la feci subito recapitare, ma naturalmente a Budapest potammo discutere personalmente a lungo di tutto ciò che gli chiede. E il professore Szepo e Dalma gli diranno come io sia occupatissimo tutto il giorno, così da poter dedicare, purtroppo!, poco tempo alla letteratura. E devo lavorare, le voglio occupare, la sera.

Per quelli che ritornano a me, le do i seguenti indirizzi di Abazia, coi prezzi, posti a Kovran e negli altri luoghi a cui lei allude nella lettera non glielo consiglierò di andarci, dato che ad Abazia, quando lei sarà quaggiù, io e il signor Szecsi, lo alloggiaremo benissimo. Il signor Szecsi è conosciutissimo ad Abazia e potrà ottenere certamente anche nelle riduzioni nei prezzi. Ad ogni modo eccole un elenco:

Hotel Pension Riviera	lire 25.- al giorno
Hotel Pension Yshia	" 30. - " "
Hotel Pension Breiner	" 35. - " "
Hotel Pension "Palace"	" 35. - o 40. - " "
Hotel Pension Quisisiana	" 40. - " "
Hotel Pension Savoia	" 40. - " "

All' Hotel Pension Riviera c'è un' ottima cucina ungherese e, dato che conosciamo il proprietario, ripeto che lei può venire senza alcuna preoccupazione, perché quando sarà qui, ci accompagneremo.

In quanto alla festa di Petrófi, si persuada lei stesso qui, a Fiume, delle difficoltà che si oppongono. Vedrà lei stesso la situazione, vedrà le buone intenzioni della Legazione, ma quando saprà dell'umore che regna in città, sarà convinto anche lei dell'impossibilità di tale impresa, ad onta degli sforzi che abbiamo fatto per riuscire.

Se lei vuole più, noi, come "Delta" possiamo  
 rinviare una lettera d'invito, per avere qualche  
 centinaio di lire dal Ministero degli Esteri, una  
 poi da più scriveremo ampiamente spiegando  
 le cause che non permettono la realizzazione  
 della festa commemorativa.

Mi scriva anche con una breve cartolina  
 che cosa ne pensa; io le spedirò la lettera d'invito  
 per espresso.

Ho visto i numeri di "Comœdia" con  
 i suoi articoli. Ne fui contentissimo, special-  
 mente per l'ultimo, quello pieno di fotografie,  
 perché con questo ha fatto un po' di reclame...  
 anche a me, giacché ho finito pochi giorni fa  
 di tradurre l'"Ègi is földi szerelem" per conto  
 d'un'agenzia teatrale di Roma, che lo farà rappresen-



fare in quella città.

Pono darle poi un'ottima buona notizia: sono stato incaricato da Mondadori di redigere tutto un numero di "Novella", dedicato ai novellieri maggiori! Naturalmente, non mi dimenticherò di lei e andrò "al ciabattino d'Arezzo".

Aspetto appena che venga giù per chioschiare e passare qualche giorno insieme, penti spero di poter avere qualche breve licenza da trascorrere insieme a loro, se finalmente più non partissi per Fiesole, dove sono stato invitato da un amico, per poi rimanere definitivamente là, in Toscana, a lavorare e a vivere. Ma questo appena in agosto o settembre. Sarò presente al loro arrivo.

L'abbraccio, saluto la signora, e i bambini. Ha pregio di non aversele a male per il mio lungo silenzio, non dovuto né a noia né a freddezza, ma, come già le scrissi, a tante dolorose esperienze.

grazie per le buone parole. Abbia fiducia in Dalma,  
che saluti. Suo

Wickham

Nota<sup>18</sup>

<sup>18</sup> Il „professore Gauss” si riferisce a Vittorio De Gauss, (nome ungherese Garády Viktor), biologo, scrittore, traduttore, giornalista di origine patrizia fiumana. Cfr. Ilona Fried, *Kulturális identitás granice. Vittorio Gauss – Viktor Garády*, in "Rijeka i Mađarska Kultura", Rijeka, Državni Arhiv u Rijeci, Rijeka, 2004, pp. 47-56. Fried Ilona, *Egy kulturális identitás. Vittorio de Gauss – Garády Viktor*, in "Fiume és a magyar kultúra", szerk.: Kiss Gy. Csaba, ELTE BTK Művelődéstörténeti Tanszék – Kortárs Kiadó, Budapest, 2004, pp. 97-117. ISBN 9789639297074, *Egy kulturális identitás, Vittorio De Gauss – Garády Viktor*, in *Modern olasz irodalom és*

Budapest, 15 luglio 1926<sup>19</sup>

Mio caro Balla, non è vero che io non rispondo – come Lei ha scritto a Di Franco.<sup>20</sup> E poi mi pare, mio caro Balla, che non sia il caso di preoccuparsi se per un paio di giorni ... sto zitto. Il silenzio è d'oro. Ed ora io sono costretto al silenzio da un lavoro, un lavoro lungo che mi è dato dalla pubblicazione di un libro sulla guerra d'Italia, che ci accarezza ad ogni singola riga con epiteti quali da anni a questa parte non ne abbiamo sentiti non soltanto in Ungheria, ma in tutta Europa, compresi i paesi che non ci soffrono da sempre. Insomma, per essere chiaro, mio caro Balla, sto traducendo un libro di 410 pag. lunghe e larghe come questo foglio, stampate su due colonne. Lavoro da mattina dalle 7 alle 9. Alle 9 torno in Legazione, ove Lei sa quanto ci sia da fare. Alle 14 vado a colazione da mia suocera – perché Patyuska<sup>21</sup> è andata ai bagni a Fiume – poi vado a tradurre fino alle 18. Ritorno a quest'ora in Legazione, ove resto fino alle 20 e poi, se posso, sbrigo le mie cose private e, se mi sento stanco, vado a letto, come avviene spesso.

Appunto perciò, caro Balla, non se ne abbia a male se non rispondo subito alle sue lettere. Mi creda che quando mi scriverà cose che richiederanno una pronta risposta, non mancherò di mettermi al tavolino.

A quando notizie buone sul lavoro? Vedo pochi suoi articoli! Si è messo all'opera a Milano? Cosa farà con la rappresentanza di Giordani<sup>22</sup> a Budapest?

Con tanti saluti alla Sua Signora con saluti a Gabi ed alla piccola<sup>23</sup> grande le stringe la mano cordialmente il suo Widmar

---

*színház: Problémák és művek.*, ELTE. BTK, Budapest, 2006, pp. 413-426.

*Égi és földi szerelem*, commedia di Ferenc Molnár, era stato presentato al Teatro Magyar nel 1922, per cui Widmar pensava di tradurla subito.

<sup>19</sup> Lettera autografa.

<sup>20</sup> Funzionario della Legazione.

<sup>21</sup> Kolozs Irén (nom de plume: Sziráky Judit), moglie di Widmar.

<sup>22</sup> Giordani Francesco Paolo, avvocato, fu impresario teatrale, consigliere di società finanziarie per la gestione di aziende teatrali e commerciali.

<sup>23</sup> La figlia di Balla, Bianca.





Budapest, 23 novembre 1908, 1110

Mio caro Dalla,

La ringrazio della tua lettera veramente  
cortese. Mi riservo di rispondere per breve deluglia-  
tamente. Intanto le sarei veramente grato se  
volesse comunicarmi quale è la Casa Editrice  
con la quale lei tratta per la pubblicazione  
del "Poeta visanguirato", perché avrei urgente bi-  
gno di conoscerne il nome.

Con tutti cordiali saluti e devoti  
ossequi alla tua signora

Widman

Budapest, 29 nov. 1928, VII<sup>24</sup>

Mio caro Balla,

rispondo subito alla Sua lettera del 26 novembre ed insieme a quella precedente del 2. Le dico subito che io volevo conoscere il nome dell'Editore solamente perché Kosztolányi, traverso il suo editore americano, ha avuto una lettera da Mondadori, che gli chiedeva le condizioni per l'edizione italiana del "Poeta insanguinato". Siccome Kosztolányi nel frattempo aveva risposto a Mondadori, non avremmo voluto cadere in una trappola da parte dell'editore. Questo è tutto.

Dopo la Sua ultima lettera però, non posso che dirLe che va tutto bene. Ho parlato con Kosztolányi, al quale ho fatto vedere la Sua lettera, ed abbiamo deciso di aderire pienamente alle Sue proposte anche perché Mondadori non si è fatto vivo. Lei dunque faccia senz'altro il contratto a nome di Kosztolányi e mio e poi me ne mandi una copia perché ne prendiamo visione. Da parte mia, m'impegno a rimandare il manoscritto corretto per Natale. Veda Lei se è possibile di avere almeno la metà delle mille lire in anticipo. In caso affermativo, me le mandi.

Per ora purtroppo non ho nulla di tradotto, ma Lei potrebbe eventualmente proporre all'editore la pubblicazione di un'Antologia di Novellieri Ungheresi Moderni". Oppure potrei tradurre qualche cosa di Babits per la prossima primavera. Il romanzo "Gólyakalifa" che ha avuto tanto successo in Germania, ad esempio. Mi scriva anche a questo proposito.

Quanto a "Gőzoszlop", Lei, caro Balla, mi ha capito male, perché io le avevo detto che il manoscritto si trovava dall'editore Vecchioni di Aquila, il quale non è disposto a ritornarmelo se non al momento in cui io gli manderò la traduzione di due altri romanzi minori ungheresi. Qualora Lei però potesse avere per la traduzione di "Gőzoszlop" Lire 1000, questo importo potrebbe essere inviato all'Editore Vecchioni di Aquila, il quale certamente in tal caso consegnerebbe il manoscritto. Io naturalmente rinuncierei da parte mia a qualsiasi compenso per la traduzione. Mi basterebbe di vederlo pubblicato il caratteristico romanzo di Molnár. Per il diritto di pubblicazione dovrebbe accordarsi a parte con il dott. Márton.<sup>25</sup> Io avrei molto piacere se si potesse giungere ad una soluzione di questo genere. In tal modo potrei cedere al Suo editore due traduzioni in preparazione: "Capillaria" di Karinthy, e l'"Allodola" di

---

<sup>24</sup> Lettera scritta a macchina, intestata, Il Giornale d'Italia, Palazzo Sciarra.

<sup>25</sup> Marton Sándor.

Kosztolányi, oppure "Misilló királysága" di Kassák oppure ancora "Timár Virgil fia" di Babits per 500 Lire ciascuna. Sarei curioso di sapere qualche cosa in merito.

La ringrazio per le notizia che mi dà circa il "Popolo d'Italia". Ho scritto una breve lettera a Cajani ringraziandolo per la sua gentilezza.

Sul conto nostro non posso che dirLe, per fortuna, molto bene. La Bimbi<sup>26</sup> continua ad essere sana e da domenica scorsa in poi ... cammina da sola. Parla sempre meglio l'italiano, l'ungherese e fra breve incomincerà il francese. Patyuska ringrazia la Sua signora per la gentile lettera, alla quale risponderà essa stessa. Anch'io le esprimo tutta la mia gioia perchè si è riusciti finalmente a togliere dalle nostre strade le zizzanie spesso seminate da altri. Mi scriva spesso, mi informi delle Sue cose e della Sua famiglia. Avremo sempre piacere. Molte cose si potranno fare insieme nel campo dell'intesa e della conoscenza vicendevole tra Italia ed Ungheria.

Questo per oggi. La prego di esprimere i miei devoti complimenti alla Signora, saluti a Bimbi ed a Gabi ed a Lei una stretta di mano, dal suo

Widmar

P.s. L'indirizzo di casa mia va benissimo!<sup>27</sup>

Budapest, 13 gennaio 1929, VII

Mio caro Balla,

La ringrazio delle sue lettere e degli auguri che ha voluto contraccambiare. Le scrivo in fretta e poco perchè dopo mia moglie, sono malato io ora con un catarro all'orecchio che mi obbliga alla quasi completa inattività.

Sono d'accordo con Lei per ciò che concerne la traduzione di "Capillaria" di Karinthy e "La colonna di vapore" di Molnár ed appena risanato andrò da Marton Sándor<sup>28</sup> a discutere la cosa. Da Marton ho avuto una lettera diretta a me il tutto per l'editore.

---

<sup>26</sup> La figlia di Widmar, Lucia.

<sup>27</sup> Firma e post scriptum a mano.

<sup>28</sup> Agente teatrale di Molnár.

Causa mia malattia, la correzione delle bozze subirà un certo ritardo. Ma cercherò di farle avere il romanzo corretto entro il 20 gennaio. Mi dica se posso mandare eventualmente una parte del manoscritto non corretta, perchè sia corretta a Milano.

Con tanti cordiali saluti a tutti i suoi e con una stretta di mano, suo

Widmar

Antonio Widmar a Stefano Pirandello

Budapest, 10 settembre 1926

Egregio Sig. Stefano Pirandello,

ho avuto sia la lettera di Suo padre che la Sua del 4 settembre, dopo il mio ritorno dalla licenza – ecco perché non potei rispondere alla lettera di Luigi Pirandello – e non ho risposto subito, appunto perché volevo vedere come stavano le cose.

Prendo nota dell'allontanamento di Manuel Aguirre ed ho piacere che ed'ora in poi potrò trattare direttamente con Lei. Dunque, quanto alle cose di Luigi Pirandello le cose stanno così:

„Vestire gli ignudi” non è stata rappresentata, perché abbiamo avuta una certa disdetta con quel lavoro. Da prima mi era ammalato il traduttore e poi il direttore del teatro che doveva rappresentare la commedia. Ma non ho e non abbiamo rinunciato all'idea di rappresentarla a Debreczen. In provincia, per dare un esempio ai direttori dei teatri di Budapest, i quali si dimostrano in genere molto restii nei riguardi del teatro italiano. Ma non dispero di fare rappresentare adesso durante la stagione invernale parecchi lavori di Pirandello. Intanto ho iniziato delle trattative in proposito con vari direttori, ma finora non posso comunicarLe alcun risultato positivo, perché la stagione si è iniziata appena ora. La rappresentazione di Debreczen ad ogni modo è sicura, per quanto finora non abbiamo concluso ancora alcun contratto definitivo. Anzi in proposito attendo vostre istruzioni circa la percentuale che si dovrebbe dare al traduttore. Vi avverto che il traduttore o meglio la traduttrice che ho trovata è ottima e che le sue traduzioni sono apprezzatissime ovunque.

Ho consegnato una settimana fa alla Casa Editrice „Singer & Wolffner” circa dieci novelle di Pirandello ed un riassunto del romanzo „Pena di vivere così” – me ne avevano richiesto uno breve” - : avrò risposta in proposito entro la prossima settimana.

La Rivista „Színházi Élet” ha pubblicato effettivamente “Sei personaggi” nel numero 3 di quest'anno, quando io non avevo ancora la rappresentanza di Pirandello. Ad ogni modo ho fatto subito i passi necessari ed ho saputo che la rivista aveva comperato la traduzione della Casa editrice “Atheneum”, la quale regolerà pure con me la questione del compenso entro il mese in corso, come mi è stato promesso proprio oggi dal direttore. Io naturalmente non mancherò di insistere e non appena avrò avuto il denaro ve lo spedirò.

Il signor Schöpflin è un mio ottimo amico e non mancherò di incontrarmi con lui per il permesso della novella. Finora egli non si è fatto vivo.

Questo è o stato delle cose finora. Loro però devono prendere in considerazione che io ho avuta la rappresentanza quest'anno a stagione inoltrata e che poi è seguita la stagione estiva che qui a Budapest è lunghissima. Oltre a ciò nei riguardi dell'Ungheria, loro devono sempre considerare che tutta la coltura in questo paese è concentrata a Budapest, che ha quindi possibilità limitate e che in genere gli ungheresi nel disbrigo degli affari sono molto lenti.

Ed ora una cosa quanto mai improtante. ho letto su di un giornale di Fiume che Pirandello si recherà in quella città con la sua compagnia nel mese di dicembre. Sarebbe un vero peccato se non cogliessimo l'occasione per far venire la compagnia di Pirandello a Budapest – quindici ore di viaggio da Fiume – ove l'attende un sicuro, dico sicuro successo, data la reclame che è stata fatta l'anno scorso durante la sua tournée di Berlino, quando per alcune settimane di fila i giornali ungheresi non parlarono d'altro che dell'arrivo di Pirandello a Budapest. A me, ora, mi riuscirebbe facilissimo preparare tale una reclame in questa capitale, quale Pirandello non ne ha mai avuta, perché conosco fino in fondo questo ambiente giornalistico. Io ci penserei al teatro, io ci penserei a dare alla cosa un tono ufficiale che assicurerebbe anche meglio il successo finanziario della tournée che dovrebbe essere tutt'al più di una settimana, son diciamo cinque rappresentazioni. In dicembre, che qui rappresenta il centro della stagione, sarebbe un vero e proprio avvenimento. Mi dicano qualche cosa di certo in proposito. Io serai felice di poter iniziare già ora la debita reclame.

In caso affermativo, vi pregherei subito di mandarmi fotografia di tutta la compagnia Pirandello e di scenari delle varie commedie.

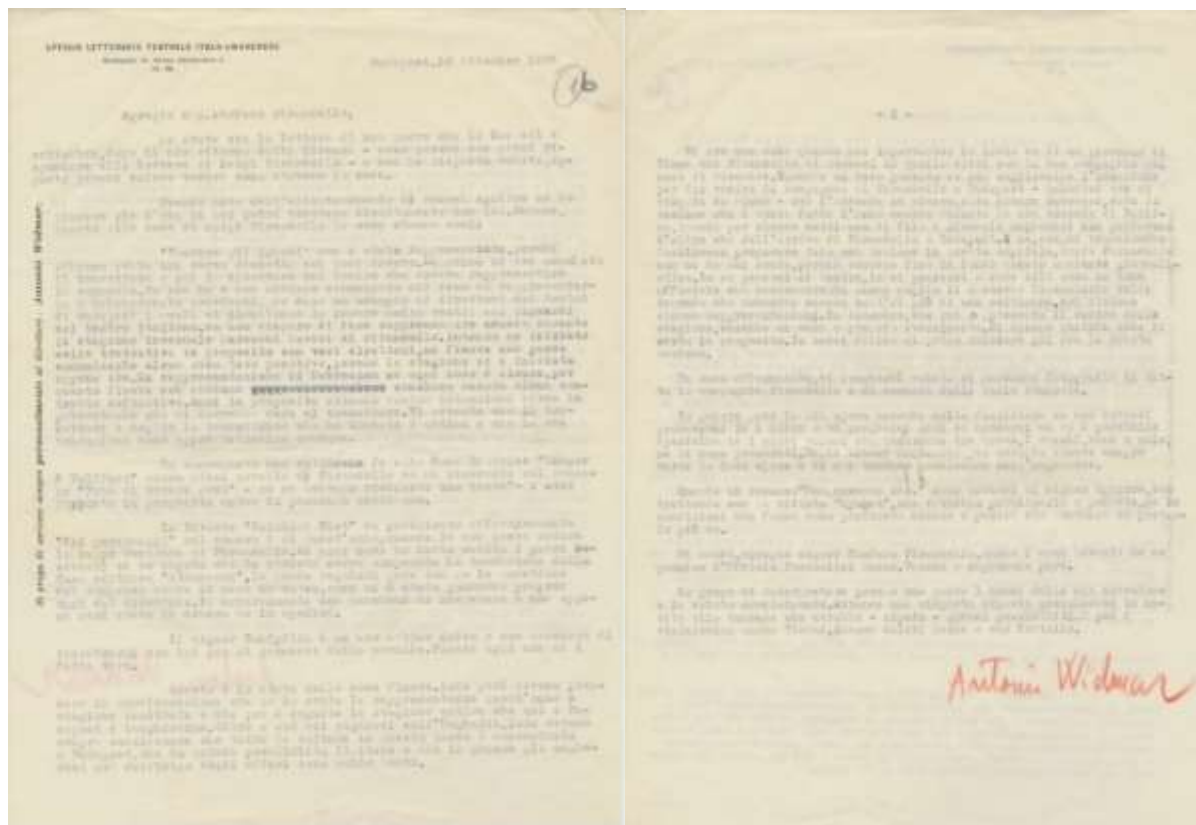
In gener eperò la mia opera sarebbe molto facilitata se non dovessi procurarmi io i libri e vi pregherei anzi di mandarmi se vi è possibile specialmente i nuovi volume che, usciranno tra breve, I vecchi, bene o male, me li sono procurati. Dagli autori ungheresi, per esempio ricevo sempre tutte le loro opere e si che traduco pochissimo dall'ungherese.

Quanto al romanzo "Uno, nessuno ecc." come scrissi al signo Aguirre sto trattando con la rivista "Nyugat", che vorrebbe pubblicarlo a puntate, ma le condizioni che fanno sono piuttosto misere e perciò sto tentando di portarle più su.

Mi mandi, egregio signor Stefano Pirandello, anche i suoi lavor: me ne promise l'Ufficio Prezzolini anche. Vorrei occuparmente pure.

La prego di interpretare presso suo padre i sensi della mia devozione e la saluto cordialmente. Attendo una risposta urgente specialmente in merito alla tournée che avrebbe – ripeto – grandi possibilità. E poi è vicinissima anche Vienna. Ancora saluti anche a suo fratello.

Antonio Widmar



*Pubblicazioni dell'autrice riguardanti il tema dell'articolo*

*"Anche l'Ungheria ebbe sulla scena la sua quarto d'ora di gloria", in Il Novecento oggi: miti, eredità, recuperi. Budapest, 6-7 ottobre 2022, a cura di Ilona Fried e Adriana Vignazia, ELTE, BTK, Olasz nyelv és irodalom tanszék, Budapest 2023, pp. 49-66.*

*Fiume, D'Annunzio e la cultura ungherese, in „Memoria e ricerca” 2020, pp. 509-526.*

*Una visita notturna al castello-convento di d'Annunzio. Due interviste inedite in Italia del giornalista ungherese Ignazio Balla a Gabriele d'Annunzio, „Ariel”, Rivista di Drammaturgia dell'Istituto di Studi Pirandelliani e sul Teatro Contemporaneo 2020 (1-2), pp. 147-157.*

*A váteszről még egyszer „Élet és Irodalom” 2019 (47), pp. 2-2.*

*A Comandante a kormányzói palotában, „Élet és Irodalom”, 2019 (46), pp. 10-10.*

*Contatti culturali tra l'Italia, l'Ungheria e l'Austria durante il Ventennio, in: Daniel Graziadei, Federico Italiano; Christopher F. Laferl, Andrea, Sommer-Mathis: *Mythos – Paradies Translation: Kulturwissenschaftliche Perspektiven*, Transcript Verlag, 2018 pp. 345-356.*

*Cultura e politica fra le due guerre: un tramite fra l'Italia e l'Ungheria. Ignazio Balla, in <https://ojs.elte.hu/italogramma/article/view/5343/4313>*

*„Le favole gaie” di Molnár – Pirandello sul drammaturgo ungherese  
„Nuova Corvina” Rivista di Italianistica, 2010 (22), pp. 106-112.*

*‘Il paese della Cuccagna’: ovvero autori magiari e il pubblico nostrano fra le due guerre  
„Le Reti di Dedalus” 2010 novembre pp. 1-8.*

*Un'esperienza interculturale: la rivista "Delta"  
„La Battana” 2009 (172), pp. 73-81. , 9 p*

*Letteratura e politica nella rivista „Corvina”  
„Nuova Corvina” Rivista di Italianistica, 2008 (20), pp. 98-104.*

*Identitás és sors. A magyar irodalom olaszországi „nagykövete”, in Fried Ilona: *Modern olasz irodalom és színház: Problémák és művek*, ELTE. BTK, Budapest, 2006.*

*Cultura italiana e ungherese: un intermediario enigmatico. Antonio Widmar – Vidmar Antal, in “Quaderni Giuliani di Storia”, a. XXII, n.1, 2001.*

*Egy közép-európai sors. Balla Ignác, “Irodalomtörténet” 2000/4 pp. 556-564*

*A “fumanér dallam”: Antonio Widmar - Vidmar Antal a kultúrában és a politikában, Irodalomtudományi Közlemények, ITK, 1999, pp. 612-625.*



*Antonio Widmar, letterato e/o uomo politico*, in *Tra totalitarismo e democrazia. Italia e Ungheria*, ELTE TFK - Budapesti Dante Társaság, 1995, szerk.: Fried Ilona, pp. 17-30.

*Monografie:*

„Irodalmi nagykövetünk”. *Balla Ignác levelezéséből*  
*Válogatás, bevezető, jegyzetek: Fried Ilona, Eötvös Loránd Tudományegyetem, Olasz nyelv és irodalom tanszék, Budapest 2024.*

*Őexcellenciája kívánságára. Színház, kultúra és politika a fasizmus Olaszországában*  
Budapest, Magyarország : L'Harmattan Kiadó, Budapest 2016.

*Il Convegno Volta sul teatro drammatico. Roma 1934: Un evento culturale nell'età dei totalitarismi*, Titivillus Mostre Editoria Corazzano, 2014.

*Fiume città della memoria (1868-1945)*, Del Bianco, Udine 2005.

*Emlékek városa - Fiume (1868-1945)*, Ponte Alapítvány, Budapest 2001